

GRUPPO CONSILIARE “CIVICI E DEMOCRATICI”

MOZIONE PER INIZIATIVE POLITICHE ED UMANITARIE PER FRONTEGGIARE LA CRISI IN AFGHANISTAN

PREMESSO CHE

il 29 febbraio 2020 a Doha, Qatar, è stato siglato il trattato di pace tra le due parti del conflitto afghano, gli USA sotto la presidenza di Donald Trump e i Talebani nella loro fazione afghana;

l'Accordo di Doha prevedeva la fine del conflitto armato iniziato nel 2001 e il ritiro totale delle forze armate statunitensi entro i successivi quattordici mesi;

come conseguenza del ritiro, l'esercito talebano ha lanciato un'offensiva su vasta scala, prendendo il controllo progressivo delle aree del Paese in poco tempo e con estrema facilità, e costringendo le rimanenti presenze estere e le istituzioni afgane a ritirarsi nella capitale Kabul.

I talebani, dopo il termine dell'evacuazione di diplomatici, cittadini stranieri ed Afgiani a cura dei Governi occidentali, conservano il pieno controllo politico ed amministrativo dell'intero territorio Afgiano;

il 24 agosto si è tenuto il G7 straordinario per discutere di questa grave situazione; è stato affermato come i talebani *"saranno ritenuti responsabili delle loro azioni nel prevenire il terrorismo e nel rispettare i diritti umani, in particolare quelli delle donne"*.

CONSIDERATO

che i Talebani si sono già distinti in passato per aver detenuto il potere tramite l'organizzata soppressione dei diritti umani della popolazione, in particolare di donne, bambini, appartenenti a minoranze etniche e di genere, attivisti e oppositori politici e/o religiosi;

che l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Michelle Bachelet ha riportato ufficialmente segnalazioni di gravissime violazioni commesse dai talebani, comprese esecuzioni sommarie di civili e forze di sicurezza afgane che si erano arrese. Le milizie talebane hanno sparato sulle persone scese in strada durante proteste pacifiche, causando morti e feriti. A numerose donne è stato impedito di presentarsi sul proprio posto di lavoro, in maniera particolare personale sanitario e giornaliste. Per ogni città si è proceduto a completare la lista delle donne e bambine nubili tra i 12 e i 45 anni, considerate bottino di guerra da assegnare come mogli ai militari talebani;

che i Talebani hanno confermato che i diritti delle donne saranno assicurati unicamente all'interno dei dettami della Sharia, e perciò secondo la loro interpretazione estremista e misogina della religione islamica;

che il verificarsi di tali gravissime situazioni è stato confermato anche attraverso i giornalisti e la stampa straniera fin quando hanno potuto esercitare la loro funzione di informazione;

che si sono ripetute nelle settimane scorse esecuzioni sommarie di uomini e donne in spregio dei più elementari e fondamentali diritti umani, primo fra tutti il diritto alla vita;

tenuto conto del protocollo di intesa per consentire che 1.200 afghani nei prossimi due anni raggiungano l'Italia, iniziativa che vede agire insieme istituzioni come i ministeri degli Esteri e della Difesa e organizzazioni umanitarie quali la Comunità di Sant'Egidio, Chiese Valdesi, Caritas, Arci, Cei con il sostegno anche di Unhcr, con l'obiettivo di creare una via legale e sicura per lasciare il Pakistan e l'Iran;

PRESO ATTO

che è necessario una forte strategia internazionale insieme al consolidamento della rete che i Comuni possono costituire predisponendo delle politiche locali per l'accoglienza,

IL CONSIGLIO COMUNALE

AUSPICA

che il Governo Italiano agisca con la continuità richiesta in tutte le sedi appropriate per fronteggiare attivamente l'emergenza e la nuova situazione socio-politica afghana, facendosi promotore di un'azione diplomatica volta ad ottenere una risposta da parte della comunità internazionale insieme ad un piano straordinario di evacuazione in sicurezza tramite l'apertura imprescindibile di corridoi umanitari, nel rispetto di un dovere non solo morale ma anche giuridico, previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dal Protocollo di New York del 1967, ricomprendendo altresì uno sforzo collettivo della comunità internazionale, volto ad una condivisione del dovere di accoglienza.

IMPEGNA

il Sindaco e l'Amministrazione ad attivarsi nei tavoli istituzionali territoriali competenti, a partire dalla Conferenza dei Sindaci, allo scopo di promuovere ed offrire le disponibilità e risposte concrete necessarie a livello locale per far fronte alle esigenze di accoglienza dei profughi afghani, nel rispetto del diritto nazionale e internazionale e in nome dei principi di solidarietà e di responsabilità.

Il Gruppo Consiliare "Civici e Democratici"

Marco TRENZI
Silvia ARREGHINI
Antonio BERTONCELLO
Irina DRIGO
M.Teresa RET
Andrea VINDIGNI

Portogruaro, 3 novembre 2021